

UNIVERSITAS

- Fusioni e aggregazioni di atenei in Europa
- Residenzialità e diritto allo studio
- Equità nell'accesso: problema etico o economico?
- Le università dimenticate: Afghanistan e Iraq
- La Conferenza mondiale Unesco sull'istruzione superiore

113

- Editoriale
Pier Giovanni Palla 2

IL TRIMESTRE**Alla ricerca dell'eccellenza**

- Fusioni tra atenei: le ragioni di un fenomeno
Raffaella Cornacchini 3
- Gran Bretagna/Quando piccolo non è bello 4
- Germania/In gara per l'eccellenza
Ewald Berning 6
- Svezia/Una iniziativa dal basso
Agneta Ch. Bladh 10
- Galles/Separati in casa
Marco Odello 12
- In giro per l'Europa: Russia, Francia, Finlandia, Spagna 14

NOTE ITALIANE

- Indagini Istat, Stella, Almalaurea/Laureati sempre più occupati
Andrea Lombardinilo 17
- Ripartire dalla formazione
Mario Morcellini 23
- Un impegno per la formazione nel Mezzogiorno
Lorenzo Burdo 27
- Prospettive e modelli di residenzialità universitaria
Alberto Scuttari 30
- Erasmus Mundus e le università italiane
Giovanni Finocchietti 35

OPINIONI

- Globalizzazione e cambiamenti nell'istruzione superiore
Philip G. Altbach 40

DIMENSIONE INTERNAZIONALE

- Equità nell'accesso: problema etico o economico?
Raffaella Cornacchini 43
- La Conferenza dell'Unesco sull'istruzione superiore
Maria Luisa Marino 48
- Il Canada e il Processo di Bologna 49

DOSSIER**Le università dimenticate: Afghanistan e Iraq**

a cura di Manuela Borraccino

- «L'università vi salverà dal caos»
Intervista a William G. Tierney 52

BIBLIOTECA APERTA

- Libri
Luca Cappelletti, Maria Luisa Marino, Francesca Novati 62

Comitato scientifico

Paolo Blasi, Cristiano Ciappi, Giorgio Bruno Civello, Carlo Finocchietti, Stefania Giannini, Vincenzo Lorenzelli, Marco Mancini, Antonello Masia, Alfredo Razzano, Enrico Rizzarelli, Roberto Schmid

Direttore responsabile

Pier Giovanni Palla

Redazione

Manuela Borraccino, Isabella Ceccarini (segretaria di redazione), Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi, Andrea Lombardinilo, Emanuela Stefani

Progetto grafico

Marco C. Mastrolorenzi

Editore

Associazione Rui

Direzione, redazione, pubblicità, abbonamenti

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845
<http://www.rivistauniversitas.it>

E-mail:

universitas@fondazionerui.it (direzione)
o delvescovo@fondazionerui.it (abbonamenti)

Abbonamento annuale

Italia: euro 50,00 Estero: euro 85,00
Conto Banco Posta n. 36848596

intestato a:

Associazione Servizi e Ricerche Rui (oppure ASRUJ);
c/c bancario intestato a Associazione Rui presso
Banca INTESA SAN PAOLO
IBAN IT 10 030 6903 3260 7400 3000 237

Registrazione

Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli Operatori di comunicazione n. 5462

Stampa

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009 dalla Edimond srl di Città di Castello (PG)

Le foto di questo numero illustrano le università svedesi di Kalmar e Växjö e quella gallesse di Aberystwyth

In copertina:

particolare della torre dell'Old College dell'Università di Aberystwyth (Galles)

INDAGINI ISTAT, STELLA, ALMALAUREA

Laureati sempre più occupati

Andrea Lombardinilo Segreteria tecnica del capo dipartimento per l'Università, l'AFAM e la Ricerca del MIUR

Si rafforza la sinergia tra università e mondo del lavoro. È quanto emerge da alcune recenti indagini statistiche, che confermano il *trend* positivo che vede sempre più neolaureati occupati in un'attività lavorativa. Merito anche dell'efficacia delle azioni promosse dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dagli atenei e dal sistema delle imprese per garantire ai giovani laureati prospettive occupazionali rispondenti alle attese vocazionali e ai rispettivi profili formativi.

Tra i dati di maggior rilievo vi sono quelli contenuti nell'indagine Istat dedicata all'"Inserimento professionale dei laureati" (www.istat.it), condotta su un campione di 260.070 laureati, di cui 167.886 in corsi della durata di quattro o sei anni e 92.184 triennali. La ricerca dell'Istat ha consentito, per la prima volta in Italia, di monitorare la fase di inserimento nel mondo del lavoro dei laureati nei corsi cosiddetti "lunghi" (laurea vecchio ordinamento e laurea specialistica a ciclo unico) e nei corsi di laurea triennali del nuovo ordinamento. I numeri dicono che il 73% dei laureati con il vecchio ordinamento trova lavoro a tre anni di distanza dal conseguimento del titolo, mentre il 14,2% risulta alla ricerca di occupazione. Situazione analoga per quel che concerne i laureati triennali: gli occupati ammontano al 73,2%, mentre il 12,1% è disoccupato. Il maggior successo occupazionale lo fanno registrare soprattutto i laureati dei gruppi linguistico (56,8%), medico (55,7%), insegnamento (55,6%) e ingegneria (55,1%), impegnati in un'attività lavorativa conti-

nuativa, avviata dopo il conseguimento del titolo.

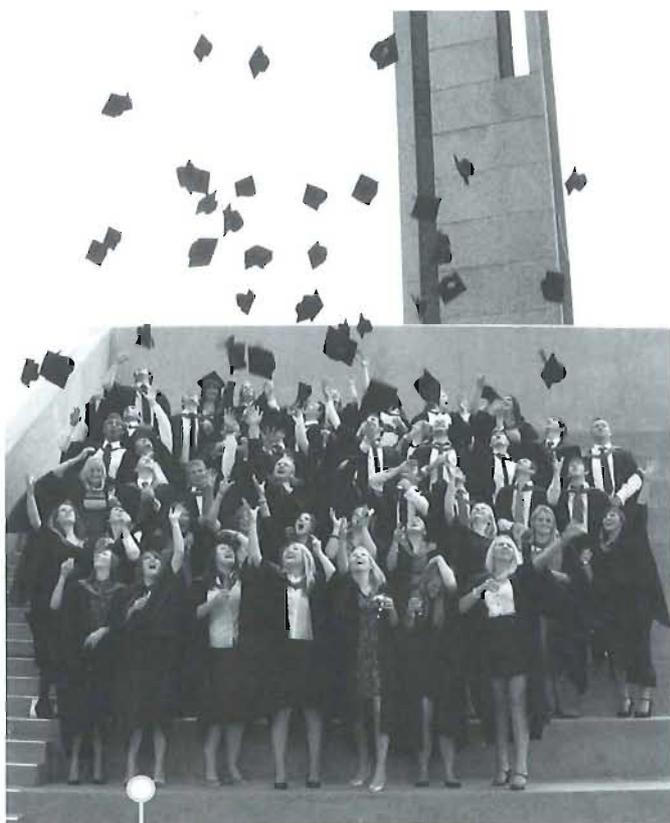
I laureati che invece incontrano maggiori difficoltà nel trovare un impiego appartengono al gruppo giuridico: soltanto il 41,7% svolge un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea, mentre il 20,8% è alla ricerca di un impiego. Deficitario il bilancio anche nel settore letterario: il 46,2% lavora mentre il 19,2% è alla ricerca di un'occupazione. Ma va anche sottolineato che, a tre anni dalla laurea, i laureati in materie giuridiche hanno da poco concluso il praticantato avviato dopo gli studi. In ogni caso la percentuale di giovani "sul mercato" è consistente anche tra i laureati dei gruppi linguistico e geo-biologico (rispettivamente il 17,6% e il 16,7%). E anche se il 90,7% dei laureati svolge un'attività continuativa, l'indagine rileva che il 9,3% dei laureati impiegati in lavori di tipo occasionale o stagionale costituisce una quota più che raddoppiata rispetto a quella rilevata nella precedente ricognizione (4,3%). Inoltre è molto elevata, ancor più che nel passato, la quota di laureati che svolge attività continuativa in possesso di un rapporto di lavoro a tempo determinato (34 su 100), o che lavora con orario ridotto (12 su 100).

Se poi si considerano i singoli corsi, i più penalizzati sono i laureati in Giurisprudenza, Lettere, Lingue e Letterature straniere moderne, Filosofia e Scienze naturali. In questi casi, le quote di occupati in lavori continuativi iniziati dopo la laurea sono sempre inferiori al 50%; le quote relative ai giovani in cerca di lavoro oscillano intorno al 20%. La situazione

non è migliore per i laureati in Scienze biologiche, Conservazione dei beni culturali e Lingue e Letterature straniere: il 18% circa dei laureati in queste discipline è in cerca di un lavoro.

Che non tutte le lauree abbiano lo stesso peso specifico in quanto a spendibilità professionale lo attesta anche l'indagine sulla condizione lavorativa dei laureati 2007 effettuata dal Consorzio interuniversitario Stella, presentata il 7 luglio 2009 all'Università di Pisa (<http://stella.cilea.it/>). L'analisi riguarda 12 atenei, quasi tutti quelli lombardi, con l'aggiunta di Pisa e Palermo.

In prima istanza emerge che la laurea magistrale aumenta le possibilità di trovare rapidamente un lavoro: la percentuale di occupabilità a un anno dal titolo è dell'89,3%, contro il 79,6% dei laureati di primo livello. Meno confortante la situazione se si analizza la tipologia dell'occupazione: tra i laureati magistrali solo il 30% possiede un contratto a tempo indeterminato, mentre fra i laureati triennali il posto fisso lo ottiene il 33,1%. Sul fronte delle retribuzioni, va sottolineato che il 14,3% dei "triennalisti" occupati guadagna mensilmente 1.500 euro, cifra raggiunta soltanto dal 12,4% dei laureati "magistrali", impiegati più facilmente attraverso contratti a progetto (15,3% contro il 12,9%) o differenti rapporti di lavoro (9,6% contro 6,1%). Tra i titoli triennali che presentano maggiore *appeal* professionale, al di là del primato dei corsi abilitanti per le professioni (l'89% degli iscritti alle lauree delle professioni sanitarie ha un lavoro assicurato), buoni risultati per l'area lin-



Università di Aberystwyth: l'entusiasmo di un gruppo di laureati

guistica (48,3% di occupati) e politico-sociale (47,6%). Per quel che concerne le magistrali, buona *performance* di ingegneria (86,8%), architettura (86%) e del gruppo economico-statistico (85,4%).

Il *trend* è confermato anche dal "Profilo dei laureati 2008" elaborato dal consorzio Alma Laurea (www.almalaurea.it), che rivela come, a cinque anni dal conseguimento della laurea, la stragrande maggioranza dei laureati sia inserita nel mercato del lavoro. In particolare, il tasso di occupazione, per i laureati del 2003, è pari all'84,6% (ma un altro 7,4% prosegue gli studi); la stabilità del lavoro interessa il 70% degli occupati, mentre il titolo risulta "abbastanza efficace" rispetto al lavoro svolto per il 91% dei laureati occupati. Notizie meno incoraggianti, invece, per quanto riguarda le retribuzioni: negli ultimi quattro anni, seppure superiori a 1.300 euro, hanno visto

il loro valore reale ridursi di circa il 6%. Non solo. Esse variano in maniera considerevole in relazione al fattore geografico: a cinque anni dalla laurea (pre-riforma), le retribuzioni nominali dei laureati al nord risultano più consistenti rispetto a quelle rilevate nel centro e nel sud. Il guadagno mensile netto infatti si aggira sui 1.392 euro, mentre i lavoratori delle regioni centrali e del Mezzogiorno guadagnano in media, rispettiva-

mente, 1.314 e 1.188 euro.

Nel complesso, i dati AlmaLaurea dicono che il livello di occupabilità dei laureati post-riforma, confrontato con quello dei laureati pre-riforma degli anni precedenti, è tutto sommato positivo: il guadagno a un anno dalla laurea supera complessivamente i 1.100 euro netti mensili, a fronte dei circa 1.000 euro dei pre-riforma. Anche l'efficacia della laurea si rivela soddisfacente fin dal primo anno dal suo conseguimento: il titolo è "abbastanza efficace" per oltre 87 laureati post-riforma su cento, 9 punti percentuali in più di quanto registrato fra i laureati pre-riforma. Permane tuttavia la criticità legata al lavoro precario, già segnalata nei precedenti rapporti anche per i laureati pre-riforma: la stabilità risulta più alta per i laureati di primo livello rispetto agli specialistici, ma non raggiunge comunque il 40%.

La strategia del Miur

Come si è detto in apertura, sono numerose le azioni promosse dal Ministero per incentivare le interazioni degli atenei con il mondo delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di elevare le *chance* occupazionali dei giovani laureati. Principio enunciato nelle Linee guida per l'Università emanate dal ministro Gelmini, laddove si auspica che le «università immettano nel mondo del lavoro una nuova leva di laureati triennali ben preparati, ed è quindi indispensabile da parte degli atenei una maggiore consapevolezza della propria missione e delle proprie responsabilità». Di conseguenza «a una laurea triennale solida, seria e a spettro ragionevolmente ampio si devono affiancare una laurea magistrale di effettiva specializzazione e un dottorato di ricerca di livello pari alle migliori esperienze internazionali».

Tra le prime azioni realizzate dal Miur in avvio di XVI Legislatura vi è l'incentivazione dell'apprendistato professionalizzante e dell'alta formazione, prevista dalla legge 133/08, che ha semplificato la disciplina recependo le istanze concrete delle aziende e dei giovani dottori di ricerca.

Assieme al rilancio dell'apprendistato professionalizzante, l'ulteriore obiettivo della riforma imposta dalla legge 133/08 concerne la definitiva affermazione dei percorsi di alta formazione, per cui sono previste oggi modalità e discipline facilitate.

Superando infatti le difficoltà verificatesi negli ultimi anni, dovute alla sostanziale assenza di regolamenti regionali, con la modifica all'art. 50 del Dlgs 276/2003 (inserita nell'art. 23 comma 4), la legge 133/08 stabilisce che in presenza di eventuali carenze di disciplina l'attivazione dell'apprendistato di alta formazione sia affidata ad apposite convenzioni stipulate direttamente dai datori di lavoro interessati con le università e le altre istituzioni formative. Ma non

solo. Il nuovo art. 50 del Dlgs 276/2003 (così come riformulato dall'art. 23 comma 3 della legge 133/08), stabilisce inoltre che anche coloro che svolgono dottorati di ricerca possano essere inquadrati come "tirocinanti", assecondando così le istanze sia degli atenei che delle imprese. Abolita la previsione di un periodo minimo di durata del "tirocinio" professionalizzante, pur rimanendo il limite massimo di sei anni, si profila la possibilità (prima esclusa) di assumere "tirocinanti" in attività di carattere stagionale.

L'obiettivo del Miur è dare nuovo slancio alle interazioni tra università e imprese, secondo un piano programmatico più ampio, definito in collaborazione con le parti interessate. *In primis* gli atenei, che promuovono specifiche azioni di *placement*, mirate ad agevolare l'ingresso dei giovani laureati nel mondo delle professioni. Tali attività prevedono un approccio integrato di informazione, orientamento e supporto a favore di studenti e laureati, docenti e imprese per superare lo scollamento che spesso esiste tra le attese di coloro che si accingono ad entrare nel mercato del lavoro e le diverse esigenze del sistema produttivo.

Il nuovo rapporto università-impresa è una delle *mission* che caratterizzano sia la riforma degli ordinamenti didattici (che ha preso il via nel 1999), sia il processo di revisione definito dal Dm 270/2004, sino ai più recenti decreti sulle nuove classi di laurea triennali e magistrali del 16 marzo 2007. La nuova riforma degli ordinamenti didattici ribadisce la necessità di disegnare i *curricula* in modo da rispondere alle esigenze del tessuto produttivo, così da agevolare il processo di avvicinamento dei giovani laureati al mondo delle professioni, e rispondere alle necessità di formazione/aggiornamento lungo tutto l'arco della vita. L'obiettivo del Ministero è promuovere un dialogo costante con le im-

“ Gli uffici di *job placement* di alcuni atenei sono diventati un importante punto di riferimento per associazioni, enti pubblici, aziende, gruppi bancari e assicurativi ”

prese, già nella fase delle definizioni dell'offerta formativa, partendo proprio dalle esigenze di professionalità maggiormente spendibili nel mondo del lavoro.

A tali iniziative di carattere operativo si affiancano attività di monitoraggio sistemiche, che investono direttamente la configurazione strutturale del sistema universitario. Il decreto sulla programmazione triennale 2007-2009 (n. 506/2007) incentiva ulteriormente le interazioni tra università e mondo del lavoro, attraverso la definizione di alcuni indicatori ritenuti indispensabili per valutare la reale interazione tra accademia e imprese. Per quel che concerne la valutazione del programma di sviluppo della ricerca scientifica, tra gli indicatori individuati vi è la proporzione di borse di dottorato di ricerca finanziate dall'esterno nei tre cicli di dottorato del triennio di riferimento, nonché la proporzione di entrate per la ricerca scientifica provenienti da enti esterni.

Nell'ambito delle azioni per il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti, vi è da segnalare che tra gli indicatori adottati dal Miur, figura la proporzione sia di iscritti che hanno svolto *stage* formativi esterni all'università di appartenenza durante il corso di studi, sia di laureati che hanno svolto uno *stage* post laurea (entro un anno dal conseguimento dal titolo) sul totale dei lau-

reati dello stesso anno. Significativa anche l'importanza attribuita alla proporzione di laureati occupati ad un anno dalla laurea sul totale dei laureati dello stesso anno e la quantità di crediti formativi acquisiti in apprendimento permanente.

Per incentivare infine i programmi di internazionalizzazione degli atenei il Miur valuta la proporzione di iscritti che hanno partecipato a programmi di mobilità internazionale, unitamente all'entità di contratti o convenzioni acquisiti da agenzie ed enti, esteri e internazionali.

Le attività di *job placement*

Sul versante universitario, è il caso di ricordare che gli uffici di *job placement* di alcuni atenei particolarmente attivi in tale settore sono divenuti il punto di riferimento per associazioni, enti pubblici, aziende, gruppi bancari e assicurativi particolarmente interessati a:

- collaborare con l'università nell'orientamento al mondo del lavoro e alle scelte di carriera, offrendo ai giovani l'opportunità di acquisire gli strumenti di primo contatto con il mercato del lavoro per la ricerca di un'occupazione che risponda alle attitudini, alle aspettative e alle vocazioni personali;
- entrare in contatto diretto con gli studenti e i laureati dell'università per promuovere la cultura aziendale e la crescita professionale;
- ricercare attraverso il canale universitario le risorse con le competenze più rispondenti ai propri bisogni di *recruiting*.

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro si sviluppa attraverso una serie articolata di attività. Tra le più efficaci vi sono l'analisi delle esigenze dell'impresa per la definizione del profilo ricercato, la valutazione dei *curricula*, il colloquio di selezione con i candidati, l'abbinamento tra domanda e offerta, la presentazione all'azienda di una rosa di candidati idonei.

Tra queste attività di reperimento dati e di raccordo informativo vanno ricordate quelle promosse dai due Consorzi interuniversitari, Alma Laurea e Stella, che offrono anche dati strutturate e studi di settore sui dati raccolti.

Nell'ottica della realizzazione di una strategia di comunicazione rivolta al mercato del lavoro, finalizzata all'*employer branding*, alcuni atenei (Politecnici di Milano e Torino, Bocconi, Luiss) offrono all'azienda l'opportunità di un approccio specifico e mirato al *target* dei loro neo-laureati. A Roma i tre atenei statali, insieme all'Università del Foro italico, hanno dato vita a Soul, un servizio di *placement* unificato, pubblico e gratuito, nato per offrire agli studenti una concreta possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. In questo modo si vuol migliorare l'incontro tra domanda e offerta adeguandolo alle esigenze di un numero crescente di utenti (studenti, neolaureati, aziende). Tra i servizi innovativi vi è la gestione informatizzata dei tirocini; parallelamente allo sviluppo dei servizi in rete è possibile ampliare e potenziare i servizi in presenza, realizzando la copertura di un ampio numero di facoltà con sportelli in cui gli utenti possono usufruire dei servizi offerti e realizzati dal progetto.

Questo servizio appoggerà nella ricerca di una prima occupazione gli oltre 30 mila neolaureati (circa l'11% del totale in Italia) che ogni anno escono complessivamente dai quattro atenei romani aderenti al progetto. Ben diversificati i servizi offerti: un nuovo portale (www.jobsoul.it) in grado di potenziare il raccordo tra domanda e offerta di lavoro, sportelli Soul in ogni facoltà, *counseling* psico-attitudinali, laboratori informativi e promozioni aziendali. In cantiere vi sono anche collaborazioni con gli uffici *placement* di altri atenei europei per uno scambio di buone pratiche e la realizzazione di progetti congiunti per la mobilità lavorativa dei laureati all'interno dell'Unione Europea.

Nel corso del 2008 di sono iscritti al servizio Soul 2.493 studenti, di cui il 65% neo-laureati, con oltre 17 mila *curricula* inseriti, 1.108 aziende registrate e 1.284 annunci di lavoro pubblicati. Interessanti i dati contenuti nel sito Soul relativi alle aspettative occupazionali e delle professioni desiderate: forte la propensione alla libera professione, optata da 5.690 studenti. Molto gettonate le professioni legate al *marketing* e all'imprenditoria, preferita da 3.589 intervistati. Le prime professioni scientifiche si piazzano al secondo posto, con 1.047 studenti che hanno espresso l'auspicio di lavorare nell'area scientifica.

Le iniziative di raccordo tra università e mondo del lavoro svolte dagli atenei permettono in effetti all'impresa di promuovere la propria immagine e di entrare in contatto diretto con gli studenti e i laureati allo scopo di sensibilizzare e attrarre persone competenti e in sintonia con i valori aziendali.

Caso paradigmatico è quello del Comitato "Università mondo del lavoro" dell'Università Cattolica di Milano, che si avvale della collaborazione di docenti universitari, cui aderiscono attualmente più di ottanta prestigiose realtà aziendali che operano a livello mondiale. Si tratta di un modello di *best practice* che sta dando risultati soddisfacenti, ispirato al rafforzamento della sinergia tra accademia e imprese.

Molto attiva anche l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, che attraverso il programma START offre a laureandi e neolaureati la possibilità di svolgere tirocini formativi e di orientamento per conoscere dall'interno il mondo delle imprese. L'iscrizione al programma START avviene attraverso la registrazione nell'apposita piattaforma informatica accessibile dal sito d'ateneo (www.unich.it). Così facendo si rende disponibile il proprio profilo per azioni di incrocio domanda/offerta di lavoro avviate dal servizio di *placement* universitario su

richiesta delle aziende o degli enti interessati a figure da avviare in tirocinio o da strutturare. Si tratta di una *chance* particolarmente significativa, che l'ateneo abruzzese offre ai propri laureandi e neo-laureati triennali e magistrali, ai laureati nel vecchio ordinamento, agli iscritti ai master, a coloro che frequentano dottorati di ricerca, scuole o corsi di perfezionamento e specializzazione attivi nelle rispettive facoltà.

A ben vedere sono sempre più numerose le università dotate di un proprio servizio di *job placement*. Secondo una ricerca elaborata dall'Isfol (www.isfol.it) relativa al primo trimestre del 2006, su 77 università che hanno aderito al monitoraggio, 56 hanno dichiarato di svolgere attività di intermediazione. Nel 2005 solo 14 avevano risposto positivamente. L'84% degli atenei hanno dichiarato di aver potenziato i servizi di *job placement* da più di un anno (1-3 anni) e, tra queste, oltre la metà delle strutture interpellate ha attivato questi servizi da più di tre anni: l'86% dichiara di aver attivato servizi di promozione tra domanda e offerta di lavoro, mentre il 76% delle università ha realizzato servizi di orientamento professionale.

Entrando più nello specifico delle attività svolte dai singoli atenei, la ricerca dell'Isfol consente di focalizzare le differenze e le caratteristiche delle singole azioni avviate. Molto attive le università milanesi. Oltre alla consolidata esperienza dell'Ufficio *placement* dell'Università Bocconi di Milano, anche il Politecnico costituisce un modello di *best practice* in tema di sinergie con il mondo del lavoro. Attualmente è in contatto con oltre 1.800 aziende e può vantare un'intensa attività di *career service*. Il 75% dei laureati del Politecnico nel 2007 (ingegneri, architetti e *designer*) ha trovato occupazione entro due mesi dalla laurea, il 94% entro sei mesi. Il 35% di questi laureati si sono inseriti nel mercato del lavoro grazie ai servizi di *job placement* d'ateneo. Sempre secondo i dati del Poli-

tecnico, sul sito vengono pubblicate 3.800 offerte di lavoro, a fronte di 2.800 neo-laureati nel 2007. Il 15% di questi annunci proviene da aziende estere.

Molto attiva anche l'Università statale di Milano, che vanta un servizio di orientamento e *placement* che sostiene in particolare i laureati con maggiori difficoltà occupazionali, come quelli dell'area umanistica, per i quali sono attivati percorsi di tutorato. Nel complesso l'ateneo può vantare 1.900 annunci di offerte di lavoro (pubblicati direttamente sul sito d'ateneo dalle aziende o selezionati) e circa 2.500 tirocini all'anno. L'indagine rivela che circa il 70% dei laureati dell'ateneo trova un impiego a sei mesi dalla laurea. Tuttavia non ci sono dati a disposizione che consentano di rilevare quanto i servizi di *placement* incidano su questo risultato.

I programmi di scambio

Molto dunque si sta facendo per agevolare l'ingresso dei neolaureati nel mondo del lavoro, ma sono ancora poche quelle università in grado di poter vantare collaborazioni realmente proficue con istituzioni e aziende, da avviare anche nel segno della piena mobilità internazionale dei giovani laureati e dei migliori cervelli. La prospettiva del Miur è infatti quella di rendere le università sempre più competitive e attrattive nel panorama europeo e globale, in ossequio agli obiettivi di Bologna e Lisbona.

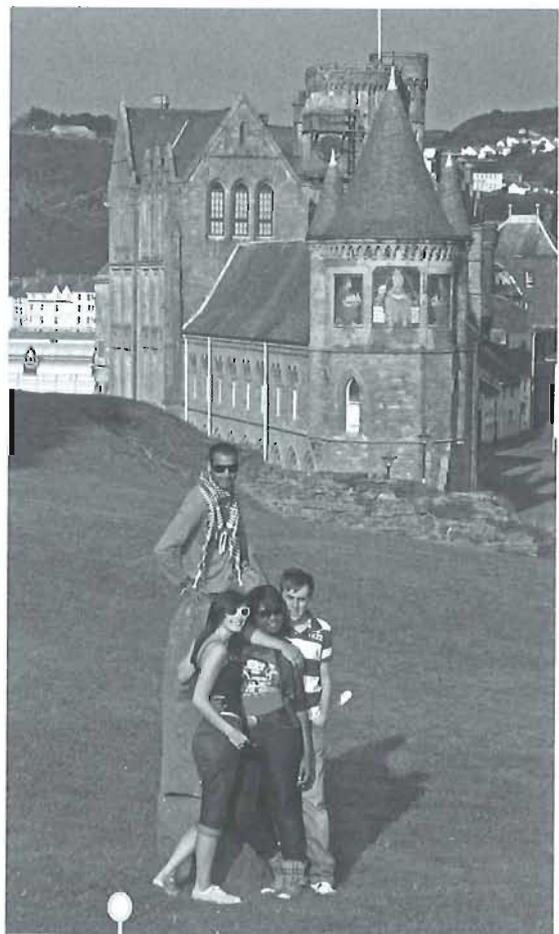
A tal proposito, va ricordato che durante questi anni il programma Erasmus ha rappresentato una risorsa ad alto potenziale strategico per la formazione di molti giovani. Ampio il ventaglio di iniziative promosse dal programma, mirate a rafforzare la dimensione europea dell'educazione, ad agevolare l'accesso alle risorse educative in Europa, a promuovere la conoscenza delle lingue (in particolare quelle meno diffuse e insegnate) e la mobilità degli studenti. Forte inoltre l'impulso conferito al miglioramento del

sistema di riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio, nonché allo sviluppo di materiali didattici innovativi e allo scambio di buone pratiche.

Il nuovo Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente, il Life-long Learning Programme (Llp), che sostituisce (unificandoli) i programmi Socrates e Leonardo da Vinci, è una nuova occasione, per i nostri giovani, per arricchire il proprio percorso formativo di nuove esperienze, nel segno del processo inarrestabile di internazionalizzazione della conoscenza e dei saperi.

Una nuova opportunità è rappresentata dal Programma Erasmus Placement, volto a promuovere l'attivazione di *stage* presso imprese o centri di formazione e di ricerca in uno dei paesi europei partecipanti al Programma. Lo studente Erasmus ha così l'opportunità di acquisire competenze specifiche ed una migliore comprensione della cultura socioeconomica del paese ospitante, con il supporto di corsi di preparazione o di aggiornamento nella lingua del paese di accoglienza (o nella lingua di lavoro), con il fine ultimo di favorire la mobilità di giovani lavoratori in tutta Europa.

In effetti i programmi di sinergia con le imprese e di scambio tra atenei sono in questo quadro lo strumento che più di tutti può aiutare il sistema a riconoscere i progressi compiuti e a individuare i passi ancora da fare per sostenere efficacemente i loro laureati nella piena integrazione nel mondo delle professioni e garantire a tutti gli studenti una formazione adeguata a sostenere e a vincere le sfide del presente e del futuro. Per conse-



Studenti dell'Università di Aberystwyth sullo sfondo dell'Old College

guire una più efficace sinergia del nostro sistema universitario con quello internazionale, il Miur intende completare quei processi già avviati a livello nazionale e volti a perseguire alcuni obiettivi fondamentali di Lisbona e Bologna: l'adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità (Quadro nazionale dei titoli e delle qualifiche); la promozione della mobilità mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione; l'implementazione delle azioni di *placement*; la valorizzazione della cooperazione europea nella valutazione della qualità.

In questo contesto la Fondazione Crui si è impegnata ad offrire un utile servizio, avviando una serie di relazioni concretizza-



L'Accademia Navale dell'Università di Kalmar

tesi con la stipula di convenzioni con pubbliche amministrazioni o aziende private per la realizzazione di tirocini in Italia e all'estero.

A queste iniziative aderiscono numerose università, motivate dall'esigenza di colmare il divario esistente tra il sistema accademico e il mondo del lavoro e facilitare l'ingresso delle nuove generazioni nel sistema produttivo.

Particolare interesse riveste il "Programma di tirocini del Ministero degli Affari Esteri", frutto della collaborazione tra il MAE e le università italiane, con il supporto della Fondazione Crui in qualità di gestore organizzativo. Il Programma offre a laureandi e neo-laureandi la possibilità di effettuare un periodo di formazione presso il Ministero,

le sue rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari, le rappresentanze permanenti presso le organizzazioni internazionali di cultura e gli Istituti di cultura. Inoltre la Crui ha sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo economico e l'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), un accordo quadro (12 dicembre 2007) volto a promuovere l'integrazione fra il sistema universitario e il mondo delle imprese in un contesto internazionale, per favorire lo scambio della conoscenza, la ricerca e la formazione. L'accordo quadro si inserisce nella politica di internazionalizzazione del Ministero, che mira a rafforzare la

strategia di sistema paese mediante il coordinamento delle attività promozionali e il concorso di soggetti pubblici e privati. In particolare, la finalità è quella di valorizzare le università italiane nelle loro interconnessioni con il sistema economico nazionale e con le omologhe estere.

Il valore aggiunto della specializzazione nel Mezzogiorno

In conclusione, è opportuno sottolineare che aumentano le possibilità di trovare rapidamente un lavoro per chi frequenta corsi post laurea. Lo dicono i numeri di un'altra recente indagine dell'Isfol, che rileva come in un anno il numero di iscritti

ai master sia aumentato del 12%. Risultato: salgono del 20% le possibilità di trovare un lavoro per chi frequenta corsi di specializzazione o di alta formazione. L'indagine "Alta formazione e occupabilità", presentata il 7 luglio a Roma al convegno "Alta formazione e occupabilità: risultati, esperienze e prospettive" (www.isfol.it) è svolta sui laureati formati attraverso corsi cofinanziati dal Fondo sociale europeo nelle regioni del Mezzogiorno. Sviluppando quanto emerso nella rilevazione svolta a 6 mesi di distanza dal conseguimento del titolo, l'indagine focalizza alcune tematiche legate all'inserimento lavorativo dei giovani formati: tipologia dell'impiego, qualità e organizzazione del lavoro, tendenza alla mobilità.

Commissionata dal Miur e dal Ministero del Lavoro, la ricerca rileva che, a 18 mesi dalla conclusione degli studi, la percentuale di occupati tra i dottori di ricerca e i partecipanti a corsi post-laurea finanziati dal Programma operativo nazionale (PON) Ricerca nel Mezzogiorno si attesta rispettivamente all'83% e al 68%. Il 56% dei dottori di ricerca e il 62% dei partecipanti ai corsi ha un contratto a tempo determinato, a fronte di un buon livello di flessibilità sia in ambito logistico che lavorativo. Le università assorbono il 55% dei dottori, mentre le imprese accolgono il 47,5% dei partecipanti ai corsi post-laurea.

Tra i dati i controtendenze vi è l'alta percentuale di occupati nelle regioni del Sud: l'83,7% dei dottori di ricerca e 82,2% dei post laurea. Dati che confermano come la formazione di terzo livello sia una risorsa sempre più indispensabile per l'inserimento nel mondo del lavoro, necessaria per formare profili professionali appetibili dal mercato del lavoro. Tutto questo mentre il Miur sta per avviare protocolli di intesa con quattro delle regioni dell'Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) e sta per definire il decreto volto a definire le strategie di intervento.